

**IL VALORE DEL LAVORO NELLO SPETTACOLO DAL VIVO:
NORME NAZIONALI ED EUROPEE E RETI PROTETTIVE
PER PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E LA QUALITÀ PROFESSIONALE NEL SETTORE**

TAVOLO 2. RETI PROTETTIVE PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO: le riforme necessarie.

Intervento di Marco D'Alò (FederCultura-Confcooperative)

INIZIO

- Ringraziamenti.
- Importanza della giornata: la “ripresa” del confronto, in un contesto mutato: nuova politica, nuovo Ente previdenziale, nuovo dialogo tra le Organizzazioni di rappresentanza.
- Io sono di Milano e il mio bisnonno era un pittore della Scapigliatura milanese. Io però purtroppo non so disegnare, sono proprio negato.

Tuttavia, oggi, voglio fare una sorta di disegno, insieme a voi. Lo cominceremo tra due minuti: prima fatemi inquadrare la “tela” che dovrà contenerlo.

- Nel mio breve intervento vi chiederò di concentrarvi sugli aspetti strategici della nostra giornata di riflessioni: un quadro ampio.

Non vorrei entrare nel merito tecnico di questa o quella specifica legge o argomento che (oggettivamente!) impediscono al nostro Settore di crescere: altri lo faranno molto meglio di me. Vorrei quindi evitare di elencarvi:

- il comma 188 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006, che legittima la concorrenza sleale da parte di (sedicenti) associazioni amatoriali musicali...;

- l'introduzione dei voucher di lavoro che nel nostro settore impediscono il riconoscimento/crescita della professionalità e forniscono magari una modalità "regolare" per compiere assunzioni che proprio regolari non sono...;
- l'articolo 43, comma 3, della Legge 289/2002 (Finanziaria 2003), che (de)regola il trattamento dei compensi percepiti a titolo di "diritto d'autore"...
- la soppressione dell'ENPALS (legge 22 dicembre 2011, n. 214), senza però mai aver emanato i decreti interministeriali successivi e lasciando così il DCPS 708/47 (che ancora oggi regge tutto il nostro settore!) privo dell'oggetto per il quale era nato e quindi, probabilmente, giuridicamente discutibile/inapplicabile...;

l'ENPALS è stato quindi soppresso 4 anni fa, ma esiste ancora: un morto che cammina...; gli hanno solo cambiato nome ("Polo specialistico per la gestione della previdenza dei lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico") con il rischio però di disperdere il *know-how*, comunque presente, dei suoi funzionari...; qualcuno è arrivato addirittura a rimpiangerlo: come con i defunti, che vengono rivalutati *ex post*!...

- il DCPS 708/47, ormai vecchio e nato già confuso, tanto da continuare a farci credere che la realtà di oggi sia (solo) quella di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, presso aziende che si occupino esclusivamente di "Spettacolo" (ammesso - e NON concesso - che questa parola abbia un senso giuridico), e che invece continua a negare **la ontologica discontinuità delle occasioni di lavoro** di professionalità medio/alte che spesso operano (o dovrebbero poter operare!) in **regime di autonomia** civilistica, previdenziale e fiscale, a partire dalle forme contrattuali di inquadramento, fino al computo contributivo e pensionistico...;
- e poi una miriade di leggi, leggine, circolari, interpelli, che aumentano la confusione di un quadro già abbastanza a tinte fosche!

No! Non fatemeli elencare!...

Concentriamoci invece sugli aspetti strategici generali.

- Tutti i più grandi artisti (pittori, scultori, musicisti, scrittori, designer, architetti, stilisti) passano la vita imparando a “togliere”!

E' il principio di “Eleganza” (connubio/equilibrio tra sintesi e chiarezza). Per realizzare il nostro “disegno”, dobbiamo quindi seguire il loro esempio e seguire questo principio. Anche nel fare le Leggi.

COMINCIAMO IL DISEGNO

- Per fare un disegno, un bel quadro, ci servirebbe una bella tela nuova e immacolata. E invece, siamo costretti ad utilizzare una tela usata! A guardarla bene, da vicino, infatti, la nostra tela è tutta imbrattata di segni spesso incomprensibili e incoerenti tra loro: come se ci avessero messo le mani tanti pittori senza idee, di stili diversi, e nemmeno tutti molto bravi... E così ora ci tocca più fare un restauro che poter creare *ex novo*... Ma noi non ci perdiamo d'animo!
- A guardarli bene da vicino, quei segni incoerenti hanno nomi cognomi: sono le leggi, i regolamenti, le circolari, gli interpelli e le prassi, che da oltre 50 anni soffocano la nostra creatività, fissandosi sulla nostra tela l'uno sull'altro, a caso, con tecniche diverse e per mani inesperte, anno dopo anno!
- Usciamo dalla metafora! Questo non è un quadro, non è un gioco! Qui c'è in gioco la vita professionale di molte persone, la dignità del loro lavoro, la vitalità di migliaia di imprese e di un intero comparto economico, una montagna di soldi di gettito mancato, e molto altro ancora!

COME VERRA' IL DISEGNO?

- Insomma, così è impossibile dipingere un bel quadro! Con il rischio che non ce lo comprerà nessuno! Non avrà mai Mercato! E con il rischio che nessuno si innamorerà della pittura, e a nessuno verrà voglia di fare il pittore!
- All'inizio parlavo di coerenza. Ecco quello che intendevo! Delle due, l'una: se la Politica (Governo, Parlamento, Enti amministrativi, etc.) crede nella Cultura del Made in Italy, deve avere il coraggio di "investire" nella sua legislazione. Altrimenti si smentisce da sola, nei fatti.
- Il risultato che invece mi piacerebbe ottenere è una sorta di "patto di onestà intellettuale" tra di noi. Perché tutte le riflessioni che oggi faremo insieme, partono da una questione di coerenza: crediamo, o no, nella Cultura quale volano economico? Crediamo, o no, nella "filiera" della "Cultura Made in Italy"?

Perché noi crediamo che l'Italia abbia l'occasione di (ri)lanciare l'industria nostrana legata ai contenuti propri della nostra grande Cultura: Arte, Intrattenimento, Turismo, Beni culturali, Moda, Design e Agroalimentare, in una nuova visione coordinata ed omogenea di impresa che sia un volano per lo sviluppo economico nazionale, per la prosperità delle nostre imprese e il benessere dei nostri lavoratori. Pare che negli ultimi anni se ne siano accorti tutti, almeno a parole, ma è già qualcosa... Ma molti di noi hanno cominciato quasi 30 anni fa, pressoché inascoltati, ad immaginare questo disegno...

Se ci crediamo, allora dobbiamo essere coraggiosi, onesti e coerenti, nel delineare un complesso armonico di Leggi efficaci/efficienti, regolamenti coerenti con esse, circolari nel minor numero possibile, etc.

- La maestria di cui la Politica dovrà essere capace, per essere “Elegante”, è quella di approcciare un Settore che ha tematiche/risvolti atipiche rispetto ad altri comparti e pensare ad un “corpus unitario” di leggi che provino a coniugare le evidenti peculiarità ontologiche di lavoratori e imprese (normali per loro, ma assolutamente atipiche nella legislazione laburistica, fiscale, etc.), all’interno di norme e regole il più possibile ordinarie, evitando la devastante parcellizzazione, stratificazione e incoerenza del passato, laddove non si dimostri assolutamente necessaria.

RAZIONALIZZARE, ARMONIZZARE, SEMPLIFICARE!

- Se la Cultura è centrale nella filiera che può costituire un asset nel rilancio dell’economia nazionale (oltre ad essere anche fonte di arricchimento per l’anima), allora dobbiamo affidarne la produzione, la diffusione, la conservazione e l’insegnamento ai professionisti. **Ai migliori professionisti possibili, alle migliori aziende possibili, e con le migliori Leggi possibili!**

Affideremmo mai la costruzione di un ponte ad imprese senza qualifiche ma che sono semplicemente appassionate di costruzioni? O la cura della nostra salute a persone che se ne possono occupare solo occasionalmente nel proprio tempo libero, come “secondo lavoro”?

- In sintesi, noi riteniamo che regole più certe ed eque portino ad un allargamento del lavoro regolare e del conseguente gettito di contributi e imposte. Rilanciando l'economia del Settore.
- Da ultimo, ma niente affatto secondario, voglio fare un cenno al ruolo della cooperazione in questo Settore. Nel nostro Settore, la (vera) cooperazione non è mai stata e non sarà mai il mero “braccio esecutivo” di strategie, di imprese, di decisioni, di Produzioni, prese da qualche altro “cervello”! Nel nostro Settore la cooperazione sana ha (da sempre!) avuto un ruolo coraggioso nell'essere fucina e pioniere, sulla propria pelle, di visioni imprenditoriali, di strategie organizzative, di creatività di soluzioni, di comprensione (spesso, prima di altri!) di fenomeni sociali e lavorativi anche molto complessi, spesso anche di *know-how* “giuridico” in capo agli amministratori di molte cooperative pari (se non superiore!) a quello dei cosiddetti “esperti”, e senza mai nascondersi agli occhi della Politica, ma anzi cercando spasmodicamente la sua attenzione, il dialogo, la proposta.

E infatti, nel nostro Settore, è proprio dalla cooperazione che spesso sono partite importanti riflessioni e proposte sulle condizioni professionali, sulla sicurezza nel lavoro, sui limiti del sistema previdenziale, etc.

Negli ultimi 5 anni, con la crisi, i dati macroeconomici hanno evidenziato come il movimento cooperativo sia stato invece un valido baluardo, in applicazione e in osservanza ai propri valori mutualistici, dell'occupazione dei proprio Soci e della tenuta della loro impresa.

Io sono fiero di fare parte di questo mondo e vi chiedo di dargli ascolto!

- E, a proposito di cooperazione, un paio di mesi fa purtroppo è mancato un grande cooperatore, un “visionario” e un maestro per molti di noi. Sto parlando di Urano Borelli.

Urano ha impersonato il valore dell'esempio, la fiducia nel Diritto (che è superiore alla Legge) ma anche il coraggio dell'impegno per cambiare le Leggi, l'amore per la cooperazione. Alcune delle cose che oggi ho detto (e che sono presenti nei documenti della giornata) sono parole sue, o frutto dei pensieri che lui ha condiviso con molti di noi in questi anni.

CONCLUSIONI

- Urano diceva sempre di ricordare alla Politica che noi non “chiediamo”: noi “portiamo” soluzioni e gettito! Il nostro assunto (dimostrabile!) è che una normativa coordinata e coerente porterebbe beneficia ad imprese, lavoratori ed Erario.
- Noi vogliamo che la giornata di oggi sia solo l'inizio di un continuo dialogo di proposte concrete, per poter scrivere insieme una nuova ed “elegante” Normativa univoca per il settore. Per lasciare a chi verrà dopo di noi un quadro bellissimo di cui poter godere.